# Medjugorje segno di contraddizione

*Perché tanta guerra intorno alla* Regina della Pace? *Per lo stesso motivo che provoca tanta guerra intorno al* Re della Pace, *il quale ha detto: «Non sono venuto a portare pace, ma guerra, a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera»* (*Mt* 10, 34 s). *Il Battista aveva detto di lui: «Egli tiene in mano il vaglio per purificare la sua aia e raccogliere il grano nel suo granaio, mentre brucerà la pula nel fuoco inestinguibile»* (*Lc* 3, 17). *E prima di lui Simeone aveva annunciato: «Questo bimbo è posto a caduta e risurrezione di molti in Israele e in segno di contraddizione»* (*Lc* 2, 34). *Alla Regina della Pace una spada avrebbe trafitto l'anima* (*Lc* 2, 35).

*Medjugorje è un nodo inevitabile di incontri e di contese, un pungolo di chiarificazione che investe la Chiesa e l'intera umanità. La Fede vi trova un indubbio rafforzamento, mentre al modernismo ecclesiale Medjugorje è fumo negli occhi. La Regina della Pace, senza polemizzare sul piano teologico, si presenta preceduta dagli angeli, mette i ragazzi in estasi, mostra loro il paradiso, il purgatorio e l'inferno, rimette a fuoco la realtà della presenza eucaristica e riafferma molte verità fastidiose alle orecchie del modernista.*

*Il modernismo non è che la riemergenza del vecchio arianesimo, intorno al quale si era scatenata la più accesa lite teologica dell'antichità; è anche l'ultimo approdo del protestantesimo, nel quale affonda le proprie radici.* Arianesimo, protestantesimo *e* modernismo *sono tre momenti di un'unica continuità storica,* tre grandi febbroni della Chiesa *in cui il travaglio teologico attacca le radici stesse del mistero cristiano. In superficie il modernismo, o progressismo, appare come un tentativo di compromesso tra passato e futuro, tra Vangelo e mondo, tra Cristo e Mammona. Visto nelle sue manifestazioni dottrinali è l'espressione dell'appiattimento culturale di un'epoca che ha perso il vigore del pensiero e la capacità di intuire, in una visione unitaria, il disegno trascendente di Dio sul fenomeno umano. E la Vergine, a Medjugorje, torna a ricordare, da parte di Dio: «I miei pensieri non sono come i vostri, ma trascendono i vostri ragionamenti quanto il cielo trascende la terra»* (*Is* 55, 8). *Torna a dire che il Vangelo non tollera compromessi, va preso com'è in tutte le sue implicanze. Essa sollecita cambiamento di cuore, preghiera, digiuno: cose semplici, di sempre, ma entrate in crisi all'impatto col secolarismo laicista.*

*È chiaro che nel vortice di Medjugorje entrano in gioco anche i potentati di questo mondo, i padroni del momento presente, sullo sfondo dell'Apocalisse. La Vergine non usa mezzi termini, e dichiara che «Dio non intende scherzare con gli uomini. Il mondo — aggiunge — è sull'orlo dell'abisso». Coloro che vogliono la guerra e che accumulano esplosivo nei loro arsenali ridicolizzano Medjugorje, e tentano di farlo passare come fenomeno di allucinazione, estrema insorgenza di un cristianesimo retrivo destinato a scomparire. E in questo trovano buoni alleati nelle riserve del progressismo ecclesiale, ad onta delle rilevazioni scientifiche i cui risultati escludono qualsiasi inganno o manipolazione da parte dei veggenti.*

*Accanto alle scienze esatte, che non consentono deduzioni arbitrarie (rilevazioni sulla ionizzazione dell'ambiente, sulla condizione estatica dei veggenti, ecc.), entrano in causa anche quelle discipline i cui pronunciamenti vanno facilmente soggetti a preformazioni mentali, filosofiche, ideologiche di ricercatori che trovano buon gioco ad andare al di là dei dati rigorosamente documentabili e orientano le conclusioni in senso predeterminato. Psicologia, neurochimica, neurologia e paradossalmente tutte le discipline più spiccatamente antropologiche, appunto per la loro «orientabilità» sono strutturalmente manipolabili (ad esempio dalla preformazione materialistica), e sono proprio quelle chiamate preferibilmente in causa da chi è interessato a negare Medjugorje, come è dimostrato da certi interventi televisivi.*

*Medjugorje, insomma, come ogni altro intervento presumibilmente divino, cade sul versante dell'accoglienza o della negazione secondo la gravitazione del cuore umano.*

JONAS

# La bambola di sale

Spunti di p. TOMISLAV VLASIĆ sulla preghiera

A Medjugorje la Vergine ha preparato i suoi interpreti, che trasmettono con fedeltà e profondità il suo messaggio. Ne siamo grati, e commentiamo alcuni pensieri di p. Tomislav sulla preghiera.

• *La gente ha cominciato a dire preghiere, ma non a pregare. È ben diverso dire preghiere e pregare.*

La preghiera va approfondita, e p. Tomislav spiega: *«Quando dico approfondire la preghiera voglio dire che noi nella preghiera dobbiamo ogni giorno risorgere. Se io prego ogni giorno e rimango preoccupato, curioso, depresso, agitato, aggressivo, la mia preghiera non è buona. La preghiera brutta è come quando una donna mette il bucato nell'acqua e lo toglie subito, ancora sporco, e lo fa asciugare. Le nostre preghiere spesso sono così. Noi preghiamo, però usciamo dalle preghiere sempre uguali, sempre sporchi, senza risurrezione. No, nella preghiera dobbiamo risorgere, essere totalmente purificati come il bucato nella lavatrice, uscire fuori lavati. Allora Dio diventa forte dentro di noi. Noi portiamo una nuova vita. Non abbiamo bisogno delle idee, neanche della forza, neanche delle organizzazioni: abbiamo bisogno soltanto di vita umana, di vita risorta».*

• *Molti capigruppo, anche sacerdoti, sono spinti da una certa frenesia di organizzare, fare molto, vedere tutto. L'attivismo sfrenato non porta a Dio. Per giungere a Dio occorre il silenzio:* non solo delle labbra, ma anche dell'azione. Occorre ascoltare Dio, meditare la sua Parola, il suo Vangelo. La sera del Natale 1983 la Madonna si lamentò con Jelena: «Nessuno si è ricordato di ritirarsi nel silenzio ad ascoltare Dio».

Per garantire una sufficiente oasi di silenzio che consenta di pregare, occorre anzi tutto *dare il tempo a Dio. Se io dico «Non ho tempo per Dio» è come se dicessi che Dio non è un valore da cercare, è un valore trascurabile. Se Dio è considerato come l'ultimo valore, vuol dire che siamo atei. Se vogliamo trovare Dio, dobbiamo fare un orario nuovo, dedicare il tempo a Dio e non permettere che questo tempo gli sia rubato.*

A Dio dobbiamo dedicare anche *lo spazio della casa. Mettiamo Dio al posto del televisore, e il televisore in un angolo. Il televisore ha sostituito Dio nelle famiglie. Ha emarginato la preghiera, segna il ritmo della vita quotidiana, ha accantonato Dio. Rimettiamo Dio al centro e il televisore in un angolo.*

Così Dio non può stare al centro del nostro cuore quando ci lasciamo aggredire da un attivismo eccessivo, da preoccupazioni terrene. La Vergine va dicendo: *«Fatevi una vita semplice»*, sobria, sgombra da tante futilità. Fuori c'è tutta una spinta a comprare, ad avere, ad accumulare. Chi ci educa a gustare i mille doni di Dio che già possediamo, e soprat-

Una bambola di sale voleva capire il mare. Finché rimaneva fuori del mare non lo capiva. Cominciò a capire il mare quando vi entrò e si sciolse nel mare, identificandosi con esso...

tutto la sua presenza nelle cose? Anche sul piano umano, non sono le cose a mancarci, ma la capacità di gustare ciò che Dio ci dona e soprattutto Lui stesso.

• *Pregare vuol dire portare a Dio i nostri problemi perché li risolva Lui,* non secondo le nostre idee o desideri tendenziosi. *Molti tornano da Medjugorje senza essere stati esauditi, perché hanno già fissato la risposta di Dio secondo i propri desideri.* La loro volontà si erge a norma della volontà di Dio.

*Pregare vuol dire cercare Dio,* la sua volontà, il suo disegno su di noi, per adeguarci ad esso. Molti invece chiedono a Dio di adeguarsi ai loro desideri, ai loro progetti. Invece di cercare il disegno di Dio, il suo volere, i suoi consigli, pretendono che Dio si pieghi alle loro miopi vedute. Si ergono a consiglieri di Dio, gli danno addirittura comandi: «Fa' questo, dammi questo, risolvi questo problema come voglio io, non come vuoi tu!».

È un comportamento miope e ottuso, che non tien conto della supercomprensione che Dio ha sulla nostra realtà, sul nostro vero bene. È quindi un atteggiamento chiuso al suo amore infinito.

Dio sa quello che fa. Occorre affidarsi totalmente a Lui, a occhi chiusi. Solo l'affidamento incondizionato non pone ostacoli alla sua azione di amore per noi. L'accettazione è la nostra pace.

Non chiediamo a Dio di cambiare le situazioni: chiediamogli di cambiare noi stessi di fronte alle situazioni che Dio permette o vuole. L'atteggiamento giusto davanti a Dio è l'apertura del cuore, l'umile accettazione delle sue disposizioni, l'obbedienza, l'umiltà.

• *Non si avanza nella preghiera se non si avanza nella rinuncia. Chi non rinuncia al materialismo, ai piaceri, al mondo non fa passi in avanti nella preghiera, non sperimenta la presenza di Dio nella sua vita.* Potrà recitare formule, ripetere rosari, ma il cuore rimane immobile nel suo disordine.

Se bene scrutiamo il nostro cuore, vi troviamo impedimenti interiori di vario tipo che bloccano il cammino verso l'unione con Dio.

Possiamo essere impediti da grossi macigni posti in mezzo alla strada della grazia: come certe abitudini peccaminose, oppure la non accettazione di situazioni volute o permesse da Dio: finché non ci pieghiamo all'obbedienza su cose sostanziali, non facciamo passi in avanti. Possiamo essere irretiti da difetti volontari, da resistenze alla grazia anche su cose minute: che sia un filo d'acciaio o un filo di refe a trattenere il volo, l'uccello non riesce a spaziare libero nel cielo.

Dio non spreca i suoi doni: certe resistenze otturano il canale della grazia, impediscono di progredire, ci lasciano nella mediocrità, nel-



«Il regno dei cieli esige violenza, e solo i violenti lo raggiungono». La Fede esige una profondità esistenziale e intellettuale che è di pochi coraggiosi. I più, tra gli stessi credenti, rimangono sospesi alle fluttuazioni della superficialità...



la cecità spirituale.

Occorre quindi fare dei tagli energici su certi peccati o abitudini scorrette, occorre prendere decisioni drastiche per garantire con fermezza il tempo da dare a Dio. Occorre digiunare, fare coraggiose mortificazioni per piegarci al disegno di Dio, per affinare la nostra sensibilità spirituale, lo sguardo e il cuore: «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio».

Ma *a pregare si impara pregando,* ripete p. Tomislav.

• La prima grazia che Dio vuol farci è quella di *disporci.* Non semina il suo grano senza aver prima arato e concimato il nostro terreno interiore, perché non accada che il seme cada sulla pietra o su una crosta di terreno inaridito o tra le spine di una sterpaia. A sua volta ogni grazia spirituale dispone a grazie più elette. È il senso del detto paradossale di Gesù: «A chi ha, sarà dato in abbondanza; a chi non ha sarà tolto anche quello che ha» (Mt 13, 12).

Alla preghiera ci disponiamo sbarazzandoci degli impedimenti, arando il nostro terreno interiore con la mortificazione, concimandolo con lacrime di santi desideri.

La nostra preghiera cambia unicamente se Dio ci concede di cambiare il cuore. A questo proposito può essere molto utile la meditazione, che aiuta a riflettere sulle verità della Fede, a penetrare, a pregare come si deve. Del resto Gesù ci ha lasciato una preghiera tipo, che non può non essere presa come norma e alveo di ogni preghiera fatta bene: il «Pater».

La preghiera fatta bene, infine, suppone il progressivo assorbimento esistenziale di tutti gli elementi portanti della nostra Fede compendiati nel Credo o da esso sottintesi: paternità di Dio, Incarnazione, Eucaristia, presenza di Dio in noi, configurazione con Cristo, ecc.

Ma *a pregare si impara pregando,* torna a ripetere p. Tomislav.

• *La nostra preghiera deve nascere nella pace e portare alla pace. Quando entrate nella preghiera, fate in modo che il vostro corpo riposi; sedetevi oppure inginocchiatevi con calma. Mettetevi in uno stato di abbandono in Dio, come bambini tra le braccia della madre. Scaricate su Dio le vostre preoccupazioni, date a Lui tutto ciò che vi pesa.*

*Per creare il clima spirituale, leggete un brano del Vangelo, breve breve. Leggetelo due o tre volte, e con gli occhi chusi mettetelo bene dentro di voi. Capirete ciò che Dio vuole da voi, e vi accorgerete che il vostro Rosario sarà un'altra cosa. Avete bisogno di dire l'Ave Maria con dolcezza, senza precipitazione. La calma è molto importante per pregare.*

La calma consente di penetrare a fondo le verità rivelate. La Vergine insegna: *Se volete essere più forti*

Dio non semina il suo grano senza aver arato e concimato il nostro terreno interiore, perché non accada che il seme cada sulla pietra o tra le spine di una sterpaia. Dio non spreca i suoi doni. Ai doni di Dio dobbiamo disporci...

*del male fatevi una coscienza attiva, cioè pregate abbastanza la mattina, leggete un brano del Vangelo e piantate la Parola di Dio nei vostri cuori, poi fatela rivivere durante la giornata, in modo particolare nella prova.*

«Questo *avere una coscienza attiva* — dice p. Tomislav — l'ho sentito per la prima volta nella mia vita da una bambina di 11 anni, che ha riferito il messaggio di Maria.

Questa coscienza attiva mi porta sempre avanti. Le nostre preghiere allora non cadono in un giro chiuso, di pregare per pregare ma senza trasformarsi, di pregare e rimanere come prima».

• *Molti pellegrini pongono ai veggenti domande* che sono puri «quiz» di curiosità. *Tramite i veggenti, la Madonna rispondeva semplicemente: «Pregate e capirete».*

Capire le cose di Dio, la sua volontà, non è facile. Secondo il principio «Quidquid recipitur, ad modum recipientis recipitur» (le cose vengono recepite secondo il filtro mentale di chi le riceve), noi comprenderemo il pensiero di Dio nella misura che ci conformeremo con Dio stesso. Altra è la comprensione di un santo, altra quella di un cristiano mediocre o di un bestemmiatore. Per capire il pensiero di Dio dobbiamo trasformarci. P. Jozo porta il paragone della *bambolina di sale che voleva capire il mare: rimanendo fuori del mare non lo capiva; cominciò a capirlo quando entrò in esso e si sciolse nel mare, identificandosi con esso.*

La preghiera assidua, fatta come ricerca del pensiero di Dio, la preghiera rivolta ad ottenerci il dono dello Spirito Santo opera in noi quella trasformazione interiore che ci porta a capire meglio, per via di congenialità spirituale, il pensiero di Dio stesso, il suo disegno sulla nostra vita, i suoi interventi provvidenziali, lieti o dolorosi che siano.

Pregheremo meglio quando avremo cambiato noi stessi, e cambieremo noi stessi unicamente se pregheremo meglio.

È un giro chiuso, un corto circuito logico?

No. È la logica dell'amore. La preghiera è un fatto di amore, è Dio che fa il suo patto con l'uomo: «Io sono il vostro Dio, voi siete il mio popolo». Non basta che Dio ci offra la mano. Il fidanzamento non comincia se tu non gli dai almeno il dito mignolo. Quando il patto è compiuto, si entra nel gioco della reciprocità.

• **Audiocassette** con discorsi di p. Tomislav, p. Slavko, p. Jozo, p. Laurentin a cura di «Vocepiù», Via Vetere 4, 20122 Milano, Tel. 02/832.40.77. L. 6.000 cadauna.



# L'Eucaristia è «consegna»

di G. Bottoni (da «Testimoni nel mondo», luglio 1982)

1. L'espressione «la notte in cui fu tradito» evoca tutto il mistero della «consegna». Ed è in quella notte che Gesù compie il gesto di consegnarsi anticipatamente ai fratelli, benedicendo il Padre per l'ora che l'attende: «Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: *"Prendete e mangiate*: questo è *il mio corpo"*» (Mt 26, 26). Le parole del Signore, se non le isoliamo dal contesto vitale della sua ora, sono la dichiarazione di un atteggiamento e di una scelta che precedono e accompagnano gli eventi: l'offerta, il dono di sé al Padre e agli uomini. Egli si intrattiene in una cena di intimità religiosa e fraterna, in un dialogo carico di amore (cf. Gv 13-16) con i discepoli di cui sa che lo abbandoneranno, fuggendo o rinnegandolo, e di cui uno è traditore: «Ecco che la mano di chi mi tradisce è con me sulla tavola» (Lc 22, 21). Anzi nel Cenacolo Gesù lava i piedi agli apostoli, compiendo il gesto che per il Vangelo di Giovanni (cf. Gv 13, 1-20) esprime il contenuto profondo dell'Eucaristia: Gesù *si consegna* ai fratelli come lo *schiavo* che serve. Anche di chi lo tradisce si fa servo nell'amore: davvero «dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13, 1). Non finiremo mai di stupirci di fronte al Signore.

2. «Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi» (Gv 13, 15): anche per noi l'Eucaristia deve essere un consegnarsi nel servizio (cf. Gv 13, 14-17). Il comando «*fate questo in memoria di me*» non è solo l'invito ad una ripetizione rituale di gesti e di parole, ma l'invito a vivere lo stesso contenuto vitale della sua «consegna». Lo Spirito Santo consegnato dalla croce e ripetutamente effuso sospinge i cristiani alle stesse scelte cui ha sospinto il Signore Gesù (cf. Gv 16, 13-14), suscita lo stesso atteggiamento di abbandono filiale nel vivere una esistenza di progressivo dono nel servizio fino al martirio: «Quando vi condurranno via per *consegnarvi,* non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo *Spirito Santo*» (Mc 13, 11).

3. Perché vai a Messa? Per consegnarti, per dare da servo la tua vita a Dio e ai fratelli. Tutto questo è impossibile all'uomo, ma reso possibile da Colui che si consegna come il Pane di vita (cf. Mc 10, 27; Gv 6) e rigenera l'uomo dall'alto come Figlio. Solo in questa prospettiva l'Eucaristia non è vissuta nell'idolatria, nella ricerca religiosa di se stessi. Come può esserci sintonia e comunione con il Cristo, se nella nostra vita non si paga nessun prezzo per il Regno, se non sappiamo benedire Dio mentre stiamo gemendo a causa dei fratelli? Non ci è

A Jelena la Vergine ha detto: «Io vi sono vicina durante la Messa più che durante l'apparizione» (E 35).

stato detto dal Signore: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20, 21); «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (Gv 15, 20)? L'Eucaristia non è recitare, ma «*fare*» la *memoria della consegna* del Cristo nella notte in cui fu tradito. Se non sei ancora un consegnato che accetta di consegnarsi nel nome del Signore, alla sua Cena partecipa chiedendo la conversione del cuore, perché lo Spirito ti prepari per quell'ora nell'obbedienza al Padre. Così è stato per gli apostoli commensali di Gesù nel Cenacolo; diversamente vi partecipiamo come Giuda. □

## Cronaca di Medjugorje

• Una svolta nei messaggi è stata annunciata il giovedì 8 gennaio con queste parole: «*Cari figli, vi ringrazio per ogni risposta ai messaggi. Vi ringrazio specialmente per tutti i sacrifici e le preghiere che avete offerto. D'ora in avanti, cari figli, non darò più i messaggi ogni giovedì, ma ad ogni 25 del mese. È giunto il tempo in cui si è compiuto tutto quello che ha desiderato il mio Signore. Da oggi darò meno messaggi, ma sono con voi. Vi supplico perciò di ascoltare i miei richiami e di viverli perché io vi possa guidare. Grazie, cari figli, di aver risposto alla mia chiamata*».

• Il 28 novembre, per iniziare la novena dell'Immacolata centinaia di persone in gran parte giovani e a piedi scalzi si sono dati l'appuntamento sul Krizevac. Dopo la Via Crucis e il Rosario, *Marija* è entrata in estasi, e la Vergine le è apparsa nel suo splendore accompagnata da cinque angeli (E 35).

• La Madonna appare attualmente ogni giorno a *Marja, Jakov* e *Vicka*. A *Marija* affida il messaggio del giovedì, a *Jakov* le intenzioni dei pellegrini. *Vicka* soffre molto per la malattia indecifrabile da lei accettata in spirito di riparazione, e le apparizioni avvengono in casa.

*Ivan* non ha le apparizioni quotidiane, essendo in servizio militare; in cambio ha il dono della locuzione, come *Jelena* e *Marijana*.

*Mirjana* ha il compito di comunicare le ammonizioni tramite p. Petar Ljubičić, che le farà conoscere tre giorni prima dei grandi avvenimenti che riguardano l'intera umanità. Essa parla di un misterioso ritorno di Cristo (cf. Apocalisse 20, 1-6) che porrà fine al secolo di Satana (L 44).

• *Ivanka Ivanković*, nata il 21 giugno 1966, si è sposata con un bravo compaesano. Anche la vocazione matrimoniale è aperta alla santità: il nostro cordiale augurio agli sposi (E 35).



# Il gruppo di preghiera

## 1. Le origini

Sui gruppi di preghiera di Medjugorje abbiamo già dato varie informazioni. In questo articolo facciamo il punto globale sull'argomento con l'intento di chiarirne la struttura e lo spirito a utilità dei gruppi di preghiera che si ispirano a quelli di Medjugorje.

Per particolare intento di chiarezza ed essenzialità abbiamo attinto alle seguenti fonti:

— *Medjugorje: il cammino dei gruppi di preghiera alla scuola di Maria*, conversazioni del p. TOMISLAV VLASIĆ e di MARIJA DUGANDŽIĆ del gruppo grande di preghiera. Traduzione e redazione di p. BARNABA HECHICI, Roma 1986, pp. 35. Ciclostilato.

— LUCY ROONEY e ROBERT FARICY, in «Cuore Nuovo», n. 17, inverno 1986 (riportato in Medjugorje 7).

— *Discorsi vari* di p. TOMISLAV VLASIĆ (ciclostilati).

### Medjugorje vulcano di grazia

Nel suo contenuto altamente spirituale, Medjugorje ci lascia la fondata impressione di un avvenimento destinato a fermentare il futuro della Chiesa. Il vulcano sconvolgente dei «segni» che testimoniano l'apparizione della Madonna è accompagnato da un ancora più vasto vulcano di contenuti evangelici che investono gli immediati testimoni per diffondersi a raggi concentrici sull'intera umanità.

A Medjugorje sembra delinearsi la nuova Chiesa, caratterizzata da una più vasta effusione dello Spirito Santo. I limiti di un mondo antico vanno dissipandosi per lasciare un più libero spazio a un cristianesimo più evangelico.

Come al solito, la fermentazione della massa ha inizio dal lievito. Lievito della parrocchia di Medjugorje è il gruppo di preghiera; a sua volta il lievito del gruppo di preghiera è il carisma spirituale dato a Jelena, a Marijana e agli altri testimoni. Né va dimenticata la forza di persuasione spirituale di p. Tomislav Vlasić, p. Jozo Zovko, p. Petar Ljubičić e di altri frati che guidano la parrocchia e svolgono una indispensabile presenza e predicazione ai pellegrini di Medjugorje.

### Una elezione singolare

Come è consuetudine celeste, i protagonisti del gruppo di preghiera di Medjugorje sono stati avviati e disposti al loro compito da grazie particolari. Senza pregiudicare un futuro che si svolge in un connubio tra grazia e corrispondenza, e che quindi non rende immuni gli eletti dal pericolo di venir meno alla loro vocazione, possiamo prendere atto del dono singolare concesso a due dodicenni: Jelena Vasilj e Marijana Vasilj (pur avendo lo stesso cognome non sono parenti). Maria ritorna ad esaltare l'infanzia spirituale, e come al solito istruisce i grandi mediante i piccoli: pensiamo a Bernadette, ai tre fanciulli di Fatima.

Jelena il 15 dicembre 1981 sentì una voce che la invitava alla preghiera e alla penitenza. Una setti-

«La tua vita spirituale è stata vuota. Sei diventata orgogliosa, hai cominciato a disprezzare gli altri...».

mana dopo le apparve l'Angelo con lo stesso invito. Ancora una settimana dopo le apparve Maria, che continua ad apparirle quasi ogni giorno. Jelena sente la sua voce, e può mettersi a contatto con la Vergine per quanto riguarda l'ambito spirituale.

La Vergine le disse: «*Non voglio per mezzo tuo rivelare segreti al mondo, ma guidarti sulla strada della consacrazione e mostrare una via di consacrazione anche agli altri. Tutto ciò che hanno detto i sei veggenti è vero, tutto avverrà. Tu devi credere come gli altri. Il segno visibile verrà. Non aspettate il segno visibile per curiosità. Prima del segno visibile è un tempo di grazia per i credenti: in questo tempo convertitevi, preparatevi, approfondite la vostra fede. Quando verrà il segno visibile, per molti sarà già tardi*».

Dal maggio 1983 la Vergine dà a Jelena degli insegnamenti spirituali per condurla alla santità. La bimba riceve da Maria la benedizione serale: «Dalle sue mani esce una corrente di luce», dice Jelena.

«Quando la Madonna me lo dirà — dice ancora Jelena — io consegnerò tutto ciò che ho scritto alla Chiesa».

**La formazione spirituale di Jelena**

Jelena riferisce alcuni episodi assai significativi sulla pedagogia spirituale della Vergine nei suoi confronti. Eccone alcuni.

1. Durante l'inverno la Madonna non le è apparsa per un'intera settimana. Le è poi apparsa nuovamente, ma in vestito grigio.

— Perché non sei venuta in questi giorni? — le ha chiesto la piccola.

— *Perché la tua vita spirituale è stata vuota* — le rispose la Vergine. — *Sei diventata orgogliosa, hai cominciato a disprezzare gli altri. Ti ricordi quando è passata quella ragazza in pantaloni e giacca moderna, come l'hai disprezzata? Ebbene, devi essere umile, se vuoi mantenerti a contatto con me. Non disprezzare nessuno, anche se fa male. Tu devi amare, devi capire...*

E la Vergine riprese le sue visite.

2. Nella classe di Jelena c'è un musulmano. Non sentendosi accolto e compreso dai cristiani, reagisce con forza picchiando tutti. E Jelena prendeva parte con gli altri a picchiare lui.

— *Non restituire, ma perdona* — le disse la voce interiore —; *Dio può restituirti di peggio. Devi amarlo.*

Jelena mise in pratica l'avvertimento di Maria, e quel ragazzo, che continuò a picchiare gli altri, la rispettò.

3. — Devi portare questo messaggio al Vescovo — disse Jelena un giorno a p. Tomislav.

Il padre volle registrare il messaggio con accuratezza, e al termine della preghiera disse a Jelena:

— Chiedi a Maria se la registrazione è stata fatta bene.

Dopo la preghiera, Jelena riferì:

— la Madonna mi ha detto: «*Quando tu porti una parola divina non puoi portarla come una parola umana; devi prima pregare lo Spirito Santo perché ti dia la sua forza*».

Si misero entrambi a pregare. Dopo quella preghiera la voce di Maria nell'animo di Jelena si fece più «chiara», e il messaggio al Vescovo più perspicuo.

4. Verso la fine dell'agosto 1983 si ebbero delle difficoltà, e Jelena ne fu agitata. Maria le disse:

— *Non agitarti, non preoccuparti. Ogni agitazione viene da Satana. Voi siete figli di Dio: dovete sempre essere calmi, nella pace, perché ogni cosa è guidata da Dio.*

5. Un giorno Maria Vergine disse a Jelena:

— *Oggi diremo il Rosario di Gesù Cristo.*

Jelena cominciò la corona, ma la Vergine la interruppe:

— *Tu preghi solo con le labbra. Devi pregare col cuore, devi scendere in profondità ed essere tutta nel tuo cuore. Mettiti a sedere. Il corpo dev'essere tutto fermo, gli occhi raccolti in Gesù. Lascia da parte ogni altra preoccupazione o desiderio.*

— Ho fatto come ha detto la Madonna — riferisce Jelena — e mi sono trovata in un grande raccoglimento.

Il Rosario di Gesù Cristo, detto con calma come vuole Maria, intermezzato da spazi di riflessione e di silenzio, applicando a se stessi e agli altri i misteri della vita di Gesù, è efficace *avvio alla preghiera contemplativa*, e attua la promessa di Maria: «*Vi porterò alla profondità della preghiera*».

**«Voglio un gruppo di preghiera...»**

Alla fine di maggio del 1983 la Madonna disse a Jelena: «*Di' ai sacerdoti che io voglio un gruppo di preghiera, piuttosto di giovani, che sono liberi di consacrarsi totalmente a Dio e al mio Cuore. Possono parteciparvi tutti coloro che vogliono, ma lo raccomando soprattutto ai giovani, perché essi sono più liberi da impegni familiari e di lavoro. Lo raccomando in particolare a coloro che desiderano consacrarsi a Dio. — Io voglio guidare questo gruppo per mezzo di leggi spirituali, e sulla base dell'esperienza di questo gruppo potrà consacrarsi a Dio ogni persona e ogni gruppo del mondo*».

La Madonna ha poi indicato i princìpi spirituali che sarebbero stati alla base del gruppo di preghiera:

1. *Rinunciate a tutte le passioni.*

2. *Abbandonatevi totalmente a Dio.*



Ai veggenti essi dicono:
«Non spacciate visioni!».
E ai vaticinanti:
«Non parlateci chiaro,
diteci cose piacevoli,
vaticinateci fantasie» (Is 30, 10).

La Madonna non ha posto l'accento sul numero delle ore giornaliere di preghiera, quanto piuttosto sulla necessità che la preghiera diventi la sostanza della nostra giornata, che sia cioè vissuta in profondità e non si fermi a formule ripetute magari per tre ore...



3. *Liberatevi una volta per sempre da ogni paura.* Le persone che si affidano totalmente a Dio non hanno più posto per la paura nel cuore. Le difficoltà che avrete saranno per la gloria di Dio e la vostra crescita.

4. *Cominciate ad amare i vostri avversari.* Non nutrite rancori, maledizioni, ma solo benedizione, sorriso, serenità. Pregate per i vostri nemici almeno cinque minuti al giorno, e dal Cuore di Gesù e dal mio Cuore avrete l'amore divino con cui potrete amare i nemici.

5. Desidero che il gruppo *digiuni due volte la settimana.* Potete scegliere i giorni nei quali vi sarà più facile: oltre al venerdì, il martedì o mercoledì, ad esempio. A volte chiederò altri digiuni per le necessità della Chiesa.

6. Voglio che il gruppo *preghi almeno tre ore ogni giorno.* Non meravigliatevi di questo: voi siete deboli perché pregate troppo poco. Se potete, pregate un'ora al mattino e un'ora alla sera, e un'ora durante il giorno. Partecipate ogni giorno alla Messa e alla Comunione. Quelli che vanno a scuola o al lavoro nelle aziende preghino almeno mezz'ora al mattino e mezz'ora alla sera, e durante il giorno cerchino di trovare il tempo libero per la preghiera e la Messa. Quelli che frequentano la scuola serale provvedano a partecipare alla Messa al mattino.

Non spegnete lo spirito di preghiera. Almeno durante le pause della scuola ritiratevi per mettervi a contatto con Gesù; così fate in pullman, pregando Gesù nel cuore.

**Struttura del gruppo**

L'origine del primo gruppo di preghiera di Medjugorje è così raccontata da una delle sue socie, Marija Dugandžić.

«Dopo l'inizio delle apparizioni, si era rafforzato un gruppo preesistente di preghiera, fondato da p. Jozo, fino a raggiungere una settantina di persone, un gruppo come ce ne sono tanti nelle varie parrocchie del mondo. Due anni fa (1983), la Madonna, tramite la piccola Jelena, ha espresso il desiderio che da quello stesso gruppo si formasse un gruppo di giovani, disposti a consacrarsi più pienamente a Dio. Ci ha concesso tempo per riflettere e decidere.

Ha fatto conoscere allora i compiti fondamentali che il gruppo avrebbe dovuto svolgere, invitandoci a meditare se li potevamo accettare o no. Ci ha pure chiesto di rimanere fermi qui, affidandoci a Lei per quattro anni, perché per tutto questo periodo Lei voleva guidarci nel nostro cammino spirituale.

Come primo compito e dovere di ogni membro del gruppo, ci ha detto di pregare tre ore al giorno, inclusa la Messa. Però Lei non ha posto l'accento sul numero delle ore giornaliere, quanto sulla necessità che la preghiera diventi la sostanza della nostra giornata, che sia cioè vissuta in profondità e non si fermi a formule ripetute magari per tre ore.

In secondo luogo ci ha detto di digiunare due volte alla settimana, e — in circostanze particolari — anche tre».

**Struttura del gruppo**

1. Il gruppo non ha un nome particolare. La sua caratteristica fondamentale è di avere per guida la stessa Vergine Maria, che comunica le sue direttive tramite le giovani Jelena Vasilj e Marijana Vasilj.

Al gruppo oggi appartengono una cinquantina di persone soprattutto giovani. Ci sono anche tre donne sposate, i cui mariti non possono partecipare dati gli impegni di famiglia. Quattro giovani vengono da Citluk.

Gli incontri sono presieduti da p. Tomislav.

La guida spirituale interiore però è fatta dalla stessa Vergine che comunica i suoi desideri tramite le due veggenti, soprattutto Jelena.

Il gruppo per volontà della Vergine è chiuso agli estranei, che ne turberebbero il cammino, oppure, con presenze saltuarie, non ne seguirebbero il ritmo di crescita spirituale. Si racconta che due veggenti dovettero assentarsi per un certo periodo, e che non poterono esserne riammesse perché nel frattempo il gruppo aveva fatto passi in avanti.

Nel gruppo ci sono raggruppamenti inferiori, diversificati, e il passaggio dall'uno all'altro avviene a gradi.

2. Oltre a questo gruppo più esteso, c'è il gruppo di Ivan (una quindicina di giovani, ai quali in assenza di Ivan per il servizio militare fanno da guida le veggenti Marija e Vicka, ed è diretto da p. Petar), e il gruppo delle adolescenti che si incontrano quotidianamente a casa di Jelena.

3. Il gruppo grande si raccoglie almeno una volta alla settimana, ma spesso anche tre, nell'aula sottostante alla casa dei frati. La partecipazione alla Messa è quotidiana. A volte il gruppo si raduna sul Podbrdo o sul Krizevac.

L'incontro dura un'ora e mezza o due, ed è preceduto dalla Messa, e al giovedì anche da un'ora di adorazione.

Al martedì dicono il «Rosario di Gesù» con preghiere spontanee e canti.

Al giovedì dicono 7 Pater, Ave e Gloria per il Papa e la pace, e preghiere spontanee alla luce del messaggio dato alla parrocchia.

Al sabato il gruppo si divide in gruppi più piccoli per riflettere sul cammino compiuto nella settimana e sui problemi emersi. La verifica è seria, sincera, costruttiva.

Gli interventi della Madonna avvengono prima della preghiera o durante la stessa (al sabato).

Il messaggio della Vergine a Jelena, Marijana o Marija viene comunicato durante la preghiera al sabato, o prima di essa al martedì e giovedì. Jelena e Marijana lo ricevono nel coro sovrastante l'ingresso della chiesa, poi lo consegnano a p. Tomislav, che lo legge all'inizio dell'incontro.

## Il fermento di Medjugorje

Medjugorje va fermentando una forte rinascita spirituale nella Chiesa:

— si moltiplicano i *gruppi di preghiera*: a Bolzano, ad esempio, ogni sera centinaia di persone si alternano in varie chiese a pregare («Se dicessi di aver fatto qualcosa per organizzarli — dice un religioso che li segue — direi una bugia»: E 35); a Milano gli incontri di preghiera settimanali o mensili sono una trentina; a Roma l'incontro di v. Manzoni raccoglie 500 persone, ecc.;

— si va diffondendo nelle parrocchie la *confessione comunitaria mensile;*

— nonostante le difficoltà migliaia di persone scendono *in piazza a pregare e digiunare pubblicamente,* come è avvenuto all'Arena di Verona, (21 settembre), a Roma (8 dicembre), a Medjugorje (1 gennaio);

— è in ripresa la *pratica del digiuno,* spenta dal clima modernista post-conciliare;

— molti cristiani, di tutte le categorie, si impegnano in un *apostolato assai vivo e generoso* (una trentina di segreterie telefoniche diffondono il messaggio del giovedì, molti organizzano gruppi di preghiera, pellegrinaggi, distribuzione di stampe, incontri informativi, ecc.);

— assai vivi e numerosi sono i *pellegrinaggi a Medjugorje,* come quelli giovanili organizzati a Pescara (30 aprile, 400 giovani), a Milano (6 settembre, 500 giovani), quello del 1 gennaio 1987 in unione col Papa per la giornata di preghiera e penitenza per la pace (da Milano, dal Veneto, ecc.: circa 2000 persone).

• Per venerdì 30 gennaio alle ore 22 è in programma in RAI 3 un filmato di un'ora su Medjugorje.

• Le domeniche 8 e 15 febbraio alle ore 9 del mattino la rubrica televisiva «Frontiere dello Spirito» in Canale 5 dedicherà due puntate a Medjugorje.

• Per Pasqua è in programma un incontro dei giovani a Medjugorje con Suor Teresa di Calcutta e altre personalità.



# La preghiera di lode

Meditazione per gli incontri di preghiera di NIKE MICHAEL

Mikal, moglie di Davide, vide il re danzare davanti all'arca che entrava in Gerusalemme. Ne rimase indignata, e lo apostrofò con tagliente ironia: «Bell'onore si è fatto oggi il re di Israele, a mostrarsi scoperto davanti agli occhi delle serve dei suoi servi, come si scoprirebbe un uomo da nulla!». Ma Davide le fa presente che nessuna lode è all'altezza di ciò che si dovrebbe fare per il Signore: «L'ho fatto dinnanzi al Signore che mi ha scelto invece di tuo padre e di tutta la sua casa per stabilirmi capo su Israele. Ho fatto festa davanti al Signore. Anzi mi abbasserò anche di più, e mi renderò vile ai tuoi occhi; ma presso quelle serve di cui tu parli, proprio presso di loro sarò onorato!» (2 Sam 6, 12 s).

Nell'adorazione che segue la teofania il profeta rimane sbigottito, ammutolisce alla presenza di Jahvè. Si può dire che l'adorazione sia particolarmente segnata dal silenzio di fronte alla Maestà di Dio, dalla percezione della distanza tra la creatura e il Creatore.

L'ammirazione del volto di Dio, lo stupore per le sue opere meravigliose scioglie la lingua nella lode. L'eletto di Dio non tiene i suoi sentimenti per sé, ma li esprime alla presenza del Signore, li comunica ai presenti, alla comunità.

Nati da uno slancio di entusiasmo, i canti di lode moltiplicano le parole per tentare di descrivere Dio e le sue grandezze: cantano la bontà di Dio, la sua fedeltà, la sua potenza, i suoi giudizi, le sue azioni, i suoi miracoli. Dalle opere si sale all'Autore che si rivela come Santità, Vita, Amore. Particolarmente sensibili alla gloria di Dio sono i suoi poveri, coloro che hanno il cuore puro.

La lode si esprime in *grido, acclamazione, alleluia* (*Hallelu-Jah*: Lodate Iahvè); ama esaltarsi in *canto,* sostenuto per lo più dalla *musica* e dalla *danza;* il suo luogo privilegiato è l'*assemblea,* ove raggiunge una risonanza estesa e si fa *liturgia.*

Dal tempio di Gerusalemme si irradia sull'intero Israele, e con i Salmi del Regno si tinge gradatamente di *universalismo*: tutti i popoli della terra sono invitati a prendere coscienza di Dio, e a questo concerto si assoceranno «tutte le creature, liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio» (Rm 8, 21). La lode terrestre avrà il compimento nel canto nuovo celeste annunciato dall'Apocalisse (14, 3).

### Gloria a Dio per se stesso

Una magnifica espressione del *Gloria in excelsis* dice: «Ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa».

Questa esaltazione di Dio fonde insieme l'adorazione, il ringraziamento, la lode. Dio è ringraziato e lodato perché ci rivela la sua gloria, ossia lo splendore di se stesso.

La gloria infatti è l'aureola di

La gloria è l'aureola di Dio: egli si rivela splendido, ammirevole, regale in tutto il suo essere e nelle opere da lui compiute...

Dio: egli si rivela splendido, ammirevole, regale in tutto il suo essere e nelle opere che compie.

Dio si rivela meraviglioso *in sé*. Non è una rivelazione piena, ma tale che ci basta per rimanerne stupiti: egli è *Colui che È*, l'Essere assoluto, la pienezza perfettissima di ogni bene. Per tutto il resto, l'essere non è essenziale, ma accidentale, partecipato, limitato; per lui l'essere è essenziale, eterno, inscindibile dalla sua natura, perfettissimo in tutti i suoi aspetti. Sono espressioni astratte, che però ci consentono di intuire la sua magnificenza: assommando ogni bellezza, bontà, forza, perfezione a noi nota nel creato, eliminando ogni limitazione o difetto e moltiplicando all'infinito, ci facciamo un'idea meno inadeguata di Dio.

È il primo motivo, la prima spinta alla lode: lodiamo Dio per se stesso, per ciò che egli è. Di fronte alla bellezza di una fanciulla vestita a festa rimaniamo a bocca aperta e ci esce spontaneo un «Oh!» di meraviglia; di fronte a Colui che l'ha creata, la nostra meraviglia non ha limiti, e noi gridiamo: «Tu sei degno di lode, o Signore!». «Tu sei degno, o Signore Dio nostro, di ricevere gloria e onore» (Ap 4, 11). La vita eterna, che ci è stata ottenuta a prezzo della passione e morte di Cristo, ci porrà di fronte alla gloria di Dio a tal punto che ne saremo rapiti, estasiati, diremmo quasi paralizzati nell'ammirazione, anche perché in Lui solo vedremo tutto il resto.

Vale per questo primo aspetto della lode il canto di S. Tommaso all'Eucaristia: «Quanto puoi, tanto osa lodare, perché Dio è al di sopra di ogni lode, e per quanto tu faccia, la tua lode sarà sempre inferiore al merito» (*Lauda Sion*).

Quando la spinta alla lode è Dio in se stesso, la lode coincide con l'adorazione, e diventa un atto di amore puro, disinteressato. Il nostro amore verso Dio, infatti, può nascere dai doni ricevuti, ed essere un atto di gratitudine doverosa; ma se lodiamo Dio per se stesso, prescindendo dai doni ricevuti, il nostro essere è proteso verso la contemplazione, si carica di amore contemplativo, di ammirazione libera da interessi egoistici. Dato poi che non possiamo fare a Dio alcun dono che non sia già possesso di Dio, perché nulla gli possiamo dare che non sia da noi ricevuto, la lode contemplativa è l'unico atto di amore puro che possiamo fare nei confronti di Dio.

Lode e adorazione sono restituzione amorosa, consegna affettuosa di tutto il nostro essere al Creatore. Questa lode assume particolare valore quando è data a prezzo del nostro sangue, ossia quando lodiamo Dio non solo non ostante le difficoltà, le croci, le prove della vita, ma proprio a motivo di esse, perché ci consentono di dare prova a Dio del nostro amore. Accanto alla





lode contemplativa esiste il dolore contemplativo, l'immolazione contemplativa, che ha il suo modello più sublime nell'esclamazione di Gesù crocifisso: «Tutto è compiuto!».

**Lode a Dio Creatore**

La seconda spinta alla lode è l'opera da Dio compiuta, ossia la gloria che Dio manifesta nella creazione e ancor più nella redenzione. In Paradiso echeggia questo inno a Dio:

«Tu sei degno, Dio nostro,
di ricevere la gloria,
l'onore e la potenza,
perché tu hai creato tutte le cose,
fatte per tuo volere,
e per tuo volere conservate»
(Ap 4, 11).

L'opera della creazione spinge alla lode di Dio perché ne rispecchia la bellezza, la bontà. «Fin dalla creazione infatti, gli attributi invisibili di Dio, quali la sua eterna potenza, la sua divinità con la riflessione della mente sulle cose create si ravvisano» (Rm 1, 20). «Dalla grandezza e beltà delle creature, argometando se ne intuisce il primo Fattore» (Sap 13, 5).

La lode a Dio per il creato riempie la Scrittura e zampilla in innumerevoli passi della Parola ispirata. Come non ricordare i Salmi di lode per la creazione?

«I cieli narrano la gloria di Dio
e il firmamento
proclama le sue opere.
Un giorno ne passa all'altro
la parola,
e una notte ne dà l'annunzio
all'altra...» (Sal 19).
«Benedici il Signore, anima mia!
Signore, mio Dio, tu sei ben grande!
Sei rivestito di maestà
e magnificenza
sei tu che spandi la luce
come un manto,
che stendi in cielo
come un padiglione
e voli sulle ali del vento...»
(Sal 103).

«Gloria di Dio è l'uomo vivente», dice S. Ireneo. Il Salmo 8 ne dà lode al Signore:

«Quanto è stupendo,
o Signore nostro Sovrano,
il tuo nome su tutta la terra!
Come risuona la tua gloria
fino sopra i cieli!
Dalla bocca dei bimbi e dei lattanti
trai lode
a confusione dei tuoi nemici
per far ammutolire
l'avversario e il vendicatore.
Quando contemplo il tuo cielo,
opera delle tue dita,
la luna e le stelle
che vi hai collocato
esclamo: "Che cos'è l'uomo
perché tu te ne rammenti
o il mortale perché tu te ne curi?".
Epppure l'hai fatto
poco inferiore ai Celesti,
l'hai coronato di gloria e nobiltà,
l'hai fatto re delle opere
di tua mano,
a lui sottomettendo ogni cosa...».

Magnifico e profondo il Salmo

La lode ci unisce a Dio in un atto purissimo di amore e ci rende davvero raggianti della sua stessa luce: «Mirate il Signore, e sarete raggianti»...

139 che dà lode a Dio per la conoscenza supercomprensiva che ha di ciascuno di noi personalmente:
«Signore, tu mi conosci e mi scruti,
Tu penetri di lontano
il mio pensiero.
Troppo stupenda per me
è la tua scienza
tanto sublime che io
non arrivo a comprenderla.
Non ti era occulto il mio essere
formato nell'oscurità,
lavorato nelle profondità della terra.
I tuoi occhi vedevano
le mie vicende,
tutte scritte nel tuo libro
coi giorni che dovevano prodursi,
quando non ne esisteva
neppure uno!...».

Ai numerosi Salmi di lode si aggiungono altri inni dell'Antica Alleanza come l'inno dei tre giovani nella fornace (Dn 3, 51 s), il cantico di Giuditta (Gdt 6, 1 s), il canto dei restauratori del tempio (Esd 3, 10 s), di Tobia (Tob 13, 1 s), le lodi a Dio contenute nei libri storici, didattici, poetici, profetici e sapienziali.

Il profeta Isaia dà sfogo al suo stupore esclamando:

«Levate in alto i vostri occhi
e guardate:
chi ha creato quegli astri?
Egli fa uscire in numero preciso
il loro esercito,
e li chiama tutti per nome.
Per la sua onnipotenza
e il suo vigore
non ne manca alcuno...
Dio eterno è il Signore,
creatore di tutta la terra.
Egli non si affatica e non si stanca,
la sua intelligenza è inscrutabile,
Egli dà forza allo stanco
e moltiplica il vigore
dello spossato.
Anche i giovani
si affaticano e snervano,
gli adulti inciampano e cadono;
ma quanti sperano nel Signore
riacquistano forza
e mettono le ali come aquile,
corrono senza affannarsi...»
(Is 40, 25 s).

**Lode a Dio per la Redenzione**

Nelle *teofanie* Dio appare come fuoco divorante, come irradiazione luminosissima che mette a nudo la precarietà e l'immondezza delle creature. Da Gerusalemme la gloria di Dio si irradierà su tutte le nazioni tramite il personaggio che appare come il riflesso più splendido della gloria di Dio, Cristo Gesù: «Tu sei il mio servo — dice Dio — e in te rivelerò la mia gloria» (Is 49, 3). È una gloria improntata alla dolcezza, velata dall'amabilità di un Dio fatto bambino, poi crocifisso, infine fatto *Pane spezzato* e *Sangue offerto* a Dio e agli uomini per pacificare la terra col cielo. Per questo i libri della Nuova Alleanza accentuano soprattutto la lode per la salvezza operata da Dio mediante l'Incarnazione del Verbo.

Magnifica la lode di Paolo nelle



Cantare è proprio di chi ama. Chi canta bene, prega due volte (Enc. *Mediator Dei*).



lettere ai Colossesi, agli Efesini e in altre lettere:

«Dio ci ha sottratti al potere delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo Figlio diletto, nel quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati. Egli è l'immagine dell'invisibile Dio, generato prima di ogni creatura, poiché in lui tutto è stato creato, nei Cieli e sulla terra, le cose visibili e le invisibili. Per lui create, a lui sono volte tutte le cose: egli va innanzi a tutte, e tutte sussistono in lui. Egli è anche il Capo del corpo, che è la Chiesa, è il principio, il primogenito dei risorti, perché in tutto abbia il primato. Poiché piacque a Dio di far risiedere in lui tutta la pienezza, e per mezzo suo riconciliare a sé ogni cosa, sia in terra che nel Cielo, stabilendo la pace per il sangue di lui crocifisso...» (Col 1, 13 s).

La lode a Dio per la Redenzione trova magnifiche espressioni nel linguaggio di Gesù (Gv 3, 16; Mt 21, 16; ecc.), di Maria (Lc 1, 46 s), di Zaccaria (Lc 1, 67 s), di Simeone (Lc 2, 25 s), degli angeli e dei pastori al presepio (Lc 2, 8 s), del popolo che inneggia il passaggio di Cristo (Lc 11, 27 s; 19, 28 s), ecc.

La lode per la Redenzione avrà il suo compimento in Paradiso, dove accanto al Padre è glorificato il suo Figlio:

«L'Agnello che è stato immolato
è degno di ricevere potenza
e ricchezza,
sapienza, forza e onore,
gloria e benedizione.
A colui che siede sul trono
e all'Agnello
sia lode, gloria e potere
nei secoli dei secoli!)»
(Ap 15, 12 s).

Il tema della lode risuona potente nella liturgia, e particolarmente negli inni che punteggiano la celebrazione eucaristica e la liturgia delle ore. Spesso si esprime nel canto. Nell'enciclica *Mediator Dei* Pio XII scrive: «La moltitudine che assiste attentamente al Sacrificio dell'altare, nel quale il nostro Salvatore, insieme coi suoi figli redenti dal suo sangue, canta l'inno nuziale del suo immenso amore, certamente non potrà tacere, poiché *cantare è proprio di chi ama,* e come già diceva un antico proverbio, *chi canta bene prega due volte* (S. Agostino). Così la Chiesa militante, clero e popolo insieme, unisce la sua voce ai canti della Chiesa trionfante e ai cori angelici, e tutti insieme elevano un magnifico ed eterno inno di lode alla santissima Trinità» (28).

La lode cristiana è fondata sul dono di Cristo all'umanità redenta. La gloria di Dio risplende, ormai visibilmente, nel volto di Cristo crocifisso e risorto: egli è «lo splendore della gloria del Padre, l'impronta della sua sostanza»; è «il Signore della gloria». La lode a Cristo è accesa dagli Angeli sulla grotta di Betlemme, e riecheggia tra i pastori e le folle entusiaste per i mi-

L'uomo che prega si incentra nella fonte del suo essere e attinge a larghi sorsi alla fontana della Vita. In questa tensione tutto si unifica, tutto si equilibra, e anche il corpo rispecchia l'interiore armonia di uno spirito che ha trovato la sua Pace...

racoli di Gesù, e negli osanna del popolo alla sua entrata in Gerusalemme.

Essa è rivolta a Cristo in quanto è Figlio di Dio; ma con l'entrata di Gesù nel Santuario, cioè con l'Incarnazione del Verbo, ormai *la nostra lode è Cristo stesso*, che glorifica il Padre dal cuore della liturgia in unione con la Sposa.

Alla lode formale, fatta di salmi e di canti, deve accompagnarsi nel cristiano la lode della vita: «Così risplenda la vostra luce dinanzi agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5, 16). Questa lode esistenziale non è che il riflesso del volto di Cristo in noi provocato dall'azione feconda dello Spirito.

**Lodate Dio e sarete raggianti**

Dice la Bibbia: «Il cuore dell'uomo plasma il suo volto» (Sir 13, 25), e «cuore lieto abbellisce la faccia» (Prov 15, 13). Chi si unisce al Signore fa un solo spirito con lui (1 Cor 6, 17), che è la stessa felicità; perciò il Salmo ci esorta: «Mirate al Signore e sarete raggianti» (Sal 33, 6), come Mosè che scende dal Sinai dopo aver parlato a lungo col Signore. E anche Paolo insegna: «Quanto a noi tutti, che a viso aperto riflettiamo come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati in quella stessa immagine, sempre più fulgida, come opera del Signore che è spirito» (2 Cor 3, 18 s). Non siamo del resto discepoli di Gesù che ha detto: «Io sono la luce del mondo»?

L'uomo che prega si incentra verso la fonte del proprio essere, e attinge a grandi sorsi alla fontana della Vita. In questa tensione tutto si unifica, le energie aberranti si ricompongono nella rettitudine, tutto si equilibra, e anche il corpo rispecchia l'interiore armonia di uno spirito che ha trovato la sua pace nella Verità e nell'Amore. Spirito e corpo, ciascuno nel proprio cielo, diventano riflesso della bellezza divina.

I mistici parlano della loro immersione profonda in Dio che li carica di luce soprannaturale, di forza e di gioia. Questa esperienza è in certa misura a portata di tutti: quando siamo nel dolore o nello smarrimento, o ci sentiamo aggrediti dalle incomprensioni o dalle offese degli uomini, bersagliati dalle prove, debilitati nello spirito, facciamo un soave sforzo di immergerci in Dio con la preghiera, e ci sentiremo al di sopra di tutte le tempeste terrene, perché sopra queste nuvole passeggere il Sole divino non cessa mai di splendere.

La lode, come atto purissimo di amore, ci unisce a Dio e ci rende davvero raggianti della sua stessa luce.

— Perché sei così bella? — ha chiesto una veggente alla Madonna.

— Perché io amo! — è stata la risposta.



La lode a Dio è il modo migliore di vivere il messaggio della Madonna dato a Marija il 18 dicembre scorso:

«*Cari figli,*

*oggi vi invito nuovamente alla preghiera.*

*Quando pregate, voi diventate tanto belli, come i fiori che dopo la nevicata mostrano il loro splendore in colori smaglianti.*

*Voi pure, dopo la preghiera, rispecchiate davanti a Dio tanta bellezza, e gli siete più cari.*

*Pregate dunque, e aprite a Dio il vostro cuore perché faccia di voi un fiore splendido e grazioso per il Paradiso.*

*Grazie che mi ascoltate*». □

# I richiami più recenti

• *4 dicembre.* Cari figli, oggi vi invito a preparare i vostri cuori per questi giorni in cui il Signore desidera in modo particolare purificarvi da tutti i peccati del vostro passato. Voi non potete farlo da soli, ma io sono qui ad aiutarvi. Cari figli, pregate: solo così potrete conoscere tutto il male che è in voi, e offrirlo al Signore in modo che egli purifichi totalmente i vostri cuori. Pregate quindi senza sosta e disponete i vostri cuori con la penitenza e il digiuno.

• *11 dicembre.* Cari figli, in questo tempo vi invito in modo particolare a pregare per disporvi a sperimentare la gioia dell'incontro con Gesù che nasce. Desidero che viviate questi giorni come li vivo io. Con gioia voglio guidarvi uno per uno a sperimentare la mia stessa gioia. Perciò pregate e abbandonatevi totalmente a me.

• *18 dicembre:* v. sopra.

• *25 dicembre, Natale.* Cari figli, anche oggi benedico il Signore per tutto quello che mi sta facendo, e in particolare per il dono di poter stare anche oggi con voi. In questi giorni il Padre sta offrendo grazie particolari a tutti coloro che aprono il cuore. Io vi benedico e desidero che voi pure riconosciate tali grazie, e mettiate tutto a disposizione di Dio perché egli sia glorificato tramite voi. Il mio Cuore segue attentamente i vostri passi.

• *1 gennaio.* Cari figli, oggi invito tutti a vivere in questo anno nuovo tutti i messaggi che io vi do. Voi sapete che sono restata a lungo con voi per potervi insegnare come procedere sulla strada della santità. Pregate senza sosta e vivete tutti i miei richiami, che vi ho dato per grande amore verso Dio e verso di voi. Grazie che mi avete ascoltato.

# Il gruppo di preghiera

# 2. In cammino con Maria

Dopo aver considerato come è nato il gruppo di preghiera, osserviamo come la Vergine lo conduce, riflettendo sulla pedagogia spirituale della Madonna nel suo svolgimento.

### I primi richiami

1. Quando i giovani cominciarono a radunarsi ogni settimana, la Vergine disse:

— *Cominciate con questo*: amate i vostri nemici. *Non giudicate, non portate rancore, non maledite, ma pregate per i vostri avversari e benedite tutte le situazioni. Voi non siete capaci di far questo, ma se pregherete per questo scopo almeno cinque minuti al giorno, avrete l'amore per tutti.*

A tutti Maria raccomanda la preghiera vocale. A quelli del gruppo rivolge l'invito alla *meditazione*. La bimba veggente ha cominciato a recitare il rosario meditando i misteri della vita di Gesù. «*La Madonna mi ha portato a una* preghiera interiore — ella dice —, *a* vivere il rosario. *Maria dice che tramite i sacerdoti vuole portare la gente alla* profondità della preghiera».

Chi vuol aderire al gruppo di preghiera può farlo anche di lontano: cominci con il *consacrarsi totalmente al Cuore Immacolato di Maria* e a pregare come Ella *ha chiesto*: «*Tramite questo gruppo* — ha detto Maria — *darò le norme spirituali a coloro che vogliono seguire questa strada*» (P. Tomislav).

2. Al secondo raduno del gruppo Maria disse:

— *Voi avete cominciato a pregare tre ore, ma guardate sempre gli orologi* con la preoccupazione di finire *per dedicarvi ad altre cose: così non entrerete nella profondità della vita spirituale. Lasciate gli orologi e le preoccupazioni, lasciatevi guidare dallo Spirito in profondità, e vedrete che i vostri doveri* li svolgerete meglio e vi avanzerà più tempo. *Lasciatevi guidare dallo Spirito!* (P. Tomislav).

3. Al terzo raduno del gruppo Maria disse:

— *Adesso è il tempo delle* tentazioni. *Quando una persona decide di seguire Dio, di abbandonarsi totalmente a Lui, Satana viene a distoglierlo dalla sua strada. Egli vi dirà: «Voi esagerate, apparite strani, pretendete di essere diversi dagli altri...». Non ascoltatelo, ma seguite quanto vi ho detto. Satana non può nulla contro coloro che hanno fede ferma in Dio.*

— *Attraverso la preghiera* assidua — ha promesso Maria — *vi porterò nelle* esperienze più profonde —. E ancora: — *Come sarei felice se tutto il mondo seguisse questa strada!* (P. Tomislav).

### I ritmi del cammino

1. I messaggi della Vergine non sono dati in modo uniforme, ma con frequenza variabile secondo opportunità. Marija Dugandžić dice:





Quando uno decide di darsi a Dio,
Satana viene a distorglielo dalla sua strada...
Egli vi dirà: «Voi esagerate,
voi pretendete di essere diversi dagli altri...».

«La Madonna ci ha dato delle pause, perché nel frattempo vivessimo più intensamente gli ultimi messaggi ricevuti». La Madonna vuole che i messaggi entrino in profondità, come la pioggia che cade lentamente ma più a lungo e imbeve a fondo il terreno.

Dice ancora Marija Dugandžić: «Dopo le direttive fondamentali comunicate all'inizio, i messaggi ci venivano dati con una certa rarità, ed erano molto brevi. Più tardi, dopo circa otto-dieci mesi, i messaggi ci vennero dati più frequentemente, anzi quasi ad ogni incontro. La Madonna ci parla con molta concretezza, e gradatamente porta avanti con noi il suo programma: è come una scuola di apprendimento.

Di tanto in tanto lei ci dà una pausa; interrompe i suoi interventi, per darci modo di entrare nei messaggi già dati. Se infatti i messaggi fossero continui, ci sarebbe il pericolo di non recepirli tutti e di non viverli, addirittura di trascurarli e perderli di vista. La Madonna desidera quindi che le sue direttive siano da noi ben meditate e ruminate, affinché diventino parte di noi stessi, nostra vita quotidiana».

P. Tomislav aggiunge: «I messaggi non vengono dati a livello teorico. Ciò è vero in modo particolare per Ivan, perché attraverso Ivan ci vengono date soltanto delle spinte. Ho notato infine che anche nel gruppo grande i messaggi diventano sempre più brevi. Ci è detto in pratica: "Ormai avete ricevuto tutto; spetta a voi ora di aprirvi, di vivere ciò che avete ricevuto". Sempre più mi accorgo che le parole sono troppe, e che Dio può aiutarci soltanto nella misura in cui noi ci apriamo. Io ho fatto diversi colloqui con la Madonna attraverso Jelena, ma gli ultimi colloqui sono stati piuttosto scarni: la Madonna ha sottolineato: "Io ho detto tanto: accettatelo, vivetelo"».

2. P. Tomislav distingue due diverse fasi nella pedagogia del gruppo: «*la fase della Madonna*, e quella *di Gesù*, che stiamo vivendo ora. Queste due fasi sono distinguibili, però devono essere unite. Fase della Madonna è quella che ci ispira alla "mentalità della Madonna", che sottolinea la semplicità, l'umiltà, la sincerità, l'amore, la preghiera, l'abbandono totale. Questo atteggiamento della Madonna consente di procedere con maggiore facilità: se sei umile, semplice, abbandonato a Dio con semplicità, non inciamperai nella trappola di Satana; queste virtù proteggono dagli sbandamenti.

Quando la Madonna termina questo suo compito, porta il gruppo a Gesù, cioè avanti».

### Il cammino di approfondimento

L'azione pedagogica della Vergine sul gruppo si snoda sulla piattaforma dei princìpi di base dettati agli inizi. Essa interviene a richiamarli, a farli vivere in profondità.

La Madonna ci parla con molta concretezza. Desidera che le sue direttive siano da noi ben meditate e ruminate, che diventino parte di noi stessi...

P. Tomislav e Marija Dugandžić ci offrono in merito alcune indicazioni.

1 *La preghiera.* Dice p. Tomislav: «Prima tappa è entrare nella preghiera. In un messaggio la Madonna ci ha detto: Molti finiscono la preghiera, senza esservi neppure entrati. Per entrare nella preghiera, lei chiede di fare due passi. Primo passo, confessare le proprie debolezze nel gruppo: "Quello che io sento adesso, Signore, te lo confesso: non sono capace di pregare, sono stanco, sento le difficoltà, ho offeso, qualcuno mi ha offeso e mi sento ferito..."; esporre queste cose nell'inizio, esporre i problemi, confessare i peccati» (quello che si può confessare nel gruppo; il resto spetta alla Confessione sacramentale).

Marija Dugandžić dice: «Tutto ciò che la Madonna insegna nel gruppo riguardo alla preghiera, lo ha già insegnato nei messaggi alla parrocchia. Sulle cose che ha detto a noi in particolare, preferisco non parlare, perché riguardano la nostra vita privata».

— Nel gruppo si svolge il *dialogo spirituale.* P. Tomislav osserva: «Spesso nei gruppi vediamo le persone che tacciono, non parlano; sembra un silenzio, ma non è un silenzio che pesa o un silenzio di ascolto; non succede nulla alle persone. Oppure abbiamo notato che le persone parlano di cose superficiali, dicono qualche preghiera imparata a memoria, ma la persona non esprime quello che vive. L'inizio della preghiera dovrebbe dunque essere l'espressione del mio essere e di quello del mio gruppo. Se l'intero gruppo si muove fin dall'inizio, se entra nella preghiera, allora lo Spirito agisce dentro le persone».

— La preghiera si sostanzia di *Parola di Dio.* P. Tomislav dice: «La Madonna ci ha detto: "Quando siete veramente entrati nella preghiera, riflettete sulla Parola di Dio. Poi cercate la benedizione, per realizzare quello che avete capito". Anche questo lo vedo molto importante, perché ho sperimentato che — anche nei piccoli gruppi — ci sono delle persone chiuse, che non si liberano. E se ci sono diverse persone in un gruppo che rimangono chiuse, sono un peso, e il gruppo non può andare avanti con facilità».

Il dialogo spirituale nei gruppi di preghiera è un elemento molto delicato, in cui non è facile definire limiti e opportunità. Ci domandiamo fino a che punto sia realizzabile.

2. *L'abbandono.* Il richiamo ad abbandonarsi a Dio è illustrato ampiamente nella predicazione di p. Tomislav e delle altre guide di Medjugorje.

Marija Dugandžić osserva: «Per prima cosa la Madonna ci esorta a staccarci da tutto, ad abbandonare tutto come dice il Vangelo (Mt 19, 21, 29). La Madonna ci raccomanda da abbandonarci totalmente a Dio, di non allarmarci per nessuna difficoltà, di non crearci inutili sofferenze, ma di affidare a Dio tutti i nostri problemi, confidando pienamente nel suo amore».

I giovani vogliono essere dei «consacrati»; il modo di giungervi è affidato alla guida di Maria, che ha detto: «Lasciate fare a me».

Abbandono e preghiera procedono di pari passo. Per entrare nella preghiera — insegna p. Tomislav — occorre scaricarsi dai propri pesi. «Nelle nostre Messe invitiamo la gente a riflettere sui peccati, e subito diciamo "Confesso...". La gente segue senza riflettere, senza scaricarsi. Quell'atto iniziale della penitenza, nel rito della Messa, è praticamente saltato, non succede nulla: la gente viene non preparata, non si ferma in chiesa a riflettere, corre. Come farlo nel gruppo? Dipende dalla capacità del sacerdote, del capogruppo. Solamente quando ci siamo purificati, chiedendo perdono al Signore, siamo inseriti nella preghiera. Ma se non è avvenuta questa liberazione, sia la bocca che il cuore rimangono chiusi».

3. *La Confessione.* Marija Dugandžić dice: «La Madonna ha raccomandato la Confessione mensile. Ci ha però consigliati di confessarci anche più spesso, quando ne ravvisiamo la necessità. Tale necessità non deve per forza essere costituita solo dalla presenza del peccato, ma anche dal bisogno di consultare un direttore spirituale. Ci ha detto che chiunque desidera crescere nella vita spirituale, deve avere un sacerdote che lo guidi e gli indichi il cammino da percorrere. Ci ha fatto capire che la Confessione deve essere considerata come l'espressione del nostro bisogno interiore, e non come un obbligo cui si debba soddisfare».

4. *La pace interiore.* Dice p. Tomislav: «Dal Natale (1985) fino ad ad ora è il tempo della pace. Nei gruppi di preghiera, la Madonna ha chiesto un digiuno severo e una preghiera intensa durante l'Avvento per ricevere a Natale il dono della pace, e questo dono noi l'abbiamo sperimentato come una realtà interiore vivissima. Poi, alla vigilia di Capodanno, la Madonna disse a Jelena: "Domani comincia l'anno della pace. L'anno della pace' non è tale perché così l'hanno chiamato gli uomini, ma perché Dio l'ha voluto. Voi però avrete la pace se la implorate". La stessa sera del 31 dicembre, durante la preghiera del gruppo piccolo di Jelena, non so se attraverso Marijana o Jelena, Gesù disse: "A mezzanotte, quando sentirete le campane, inginocchiatevi, chinate la testa fino a terra, perché viene il Re della Pace. Quest'anno offrirò molta pace, ma vi domanderò alla fine dove siete stati quando io offrivo la mia pace". I membri del gruppo hanno sentito e vissuto in profondità questi doni».

La Madonna ha raccomandato la confessione mensile. Ci ha però consigliati a confessarci anche più spesso, quando ne sentiamo la necessità, non tanto per la presenza del peccato, quanto per consultare una guida spirituale... La confessione frequente affina lo spirito...

5. *L'umiltà.* «Legata con la pace — prosegue p. Tomislav — c'è un'altra cosa che io ho sperimentata e mi è piaciuta: l'umiltà. L'umiltà è spesso sottolineata e inculcata nei messaggi. Purtroppo a Satana appartengono i poteri di questo mondo, si serve di tutto il potere (cf. Lc 4, 6). Gesù e la Madonna invece chiamano di continuo ad essere abbandonati a Dio: umili e abbandonati. Nelle ultime settimane, Gesù ha sottolineato, attraverso le piccole veggenti, proprio questa realtà. Nell'ultimo incontro abbiamo sperimentato veramente che siamo nulla, che non possiamo fare nulla. Ci ha detto: "Ma proprio questo io desidero; non siete voi che dovete essere glorificati, ma io sono da glorificare". L'umiltà entra nel piano della pace, perché attraverso l'umiltà è Dio che agisce dentro di me, non sono più io».

• Una donna battagliera, reduce da esperienze durissime, sta scendendo dal Krizevac in lacrime. La mamma, prima di morire, le aveva raccomandato: «Vai a Medjugorje».

Sotto il monte una vecchietta la vede, la chiama e la conduce da Jelena. Qui la donna comincia a parlare delle sue sofferenze e conclude:

— Jelena, prega per me —. E Jelena:

— No, no, non prego per te.

La donna si irrigidisce. Jelena comincia a sorriderle, le prende la mano e le dice:

— Ti ho detto che non prego per te, perché fino a quando non ti metterai a pregare tu personalmente, non andrai d'accordo con tuo marito.

La donna rimase sorpresa, perché lei non aveva parlato del marito. E Jelena continua:

— E tu non stabilirai nessun dialogo con tua figlia di 19 anni —. Ma lei non le aveva parlato di sua figlia.

Insomma Jelena l'ha confessata in pubblico. E la signora non ha cessato nel ritorno di raccontare a tutti la sua esperienza di conversione e di... preghiera.

A Jelena, invitata sul pullman, i giovani fanno anche questa domanda:

— Jelena, tu hai 14 anni e fai digiuno?

— Eh! sì, come ogni buon cristiano credo faccia digiuno a pane e acqua due volte volte alla settimana.

— Fai difficoltà?

— Sì, quando sono distratta oppure ho voglia di giocare!

— Noi la prossima volta vogliamo farti un regalo: che regalo vuoi?

Jelena abbassa gli occhi e dopo un momento dice:

— Il più grande regalo che mi potreste fare è aprire i vostri cuori a Lui...

— A Gesù per mezzo di Maria (E 23).



# Gli angeli realtà rivelata

di Giovanni Paolo II (30 luglio 1986)

1. Stando alla Sacra Scrittura, gli angeli, in quanto creature puramente spirituali, si presentano alla riflessione della nostra mente come una speciale *realizzazione dell'«immagine di Dio»*, Spirito perfettissimo, come Gesù stesso ricorda alla donna samaritana con le parole: «Dio è spirito» (Gv 4, 24). Gli angeli sono, da questo punto di vista, le creature più vicine all'esemplare divino.

Il *nome* che la Sacra Scrittura loro attribuisce indica che ciò che più conta nella Rivelazione è la verità sui *compiti degli angeli nei riguardi degli uomini*: angelo (angelus) vuole infatti dire «*messaggero*». L'ebraico «*malak*», usato nell'Antico Testamento, significa più propriamente «*delegato*» o «*ambasciatore*». Gli angeli, creature spirituali, hanno funzione di mediazione e di ministero nei rapporti che intercorrono tra Dio e gli uomini. Sotto questo aspetto la Lettera agli Ebrei dirà che al Cristo è stato affidato un «nome», e quindi un ministero di mediazione, ben superiore a quello degli angeli (cfr. Eb 1, 4).

2. L'*Antico Testamento* sottolinea soprattutto *la speciale partecipazione degli angeli* alla celebrazione della *gloria* che il Creatore riceve come tributo di lode da parte del mondo creato.

Sono in modo speciale i Salmi che si fanno interpreti di tale voce, quando, ad esempio, proclamiamo: «Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Lodatelo, voi tutti, suoi angeli...» (Sal 148, 1-2). Similmente il Salmo 102: «Benedite il Signore, voi tutti, suoi angeli, potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola» (Sal 102, 20). Quest'ultimo versetto del Salmo 102 indica che gli angeli *prendono parte*, in modo a loro proprio, al governo di Dio sulla creazione, come «potenti esecutori dei suoi comandi» secondo il piano stabilito dalla Divina Provvidenza.

In particolare agli angeli è affidata una speciale cura e sollecitudine per gli uomini, per i quali presentano a Dio le loro domande e preghiere, come ci ricorda, ad esempio, il libro di *Tobia* (cfr. specialmente Tb 3, 17 e 12, 12) mentre il Salmo 90 proclama: «Egli ha dato ordine ai suoi angeli... di portarti sulle loro mani perché non inciampi nella pietra il tuo piede» (cfr. Salmo 90, 11-12).

Seguendo il libro di *Daniele* si può affermare che i compiti degli angeli come ambasciatori del Dio vivo si estendono non solo ai singoli uomini e a coloro che hanno speciali compiti, ma anche ad intere nazioni (Dn 10, 13-21).

3. Il *Nuovo Testamento* mette in rilievo i *compiti* degli angeli in rapporto alla *missione di Cristo come Messia*, e prima di tutto al *mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio*, come costatiamo nel racconto

Gli angeli sono intermediari tra Dio e noi. L'affermazione della loro realtà personale è perentoria nella Scrittura, nella Tradizione e nella Liturgia, e il Papa ne ha richiamato la dottrina nella catechesi dello scorso luglio. La reazione laicista e modernista, soprattutto riguardo all'angelo decaduto, ossia Satana, è stata viscerale, per nulla dottrinale.

dell'annunciazione della nascita di Giovanni il Battista (cfr. Lc 1, 11), di Cristo stesso (cfr. Lc 1, 26), nelle spiegazioni e disposizioni date a Maria e Giuseppe (cfr. Lc 1, 30-37; Mt 1, 20-21), nelle indicazioni date ai pastori nella notte della nascita del Signore (cfr. Lc 2, 9-15), nella protezione del neonato davanti al pericolo della persecuzione di Erode (cfr. Mt 2, 13).

Più avanti i Vangeli parlano della presenza degli angeli durante il digiuno di 40 giorni di Gesù nel deserto (cfr. Mt 4, 11) e durante la preghiera nel Getsemani (Lc 22, 43).

Dopo la risurrezione di Cristo sarà ancora un angelo, apparso sotto forma di un giovane, che dirà alle donne accorse al sepolcro e sorprese dal fatto di trovarlo vuoto: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui... Andate, dite ai suoi discepoli...» (Mc 16, 5-7). Due angeli sono visti anche da Maria Maddalena, che è privilegiata d'una apparizione personale di Gesù (Gv 20, 12-17; cfr. anche Lc 24, 4).

Gli angeli «si presentano» agli apostoli dopo la scomparsa di Cristo, per dire loro: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto in cielo tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo» (At 1, 10-11): sono gli angeli della vita, della passione e della gloria di Cristo; gli angeli di colui che, come scrive S. Pietro, «è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e avere ottenuto la sovranità sugli angeli, i principati e le potenze» (1 Pt 3, 22).

4. Se passiamo alla *nuova venuta di Cristo,* cioè alla «*Parusia*», troviamo che tutti i sinottici annotano che «il Figlio dell'uomo... verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi» (così Mc 8, 38; come Mt 16, 27; e Mt 25, 31 nella descrizione del giudizio finale; e Lc 9, 26; cfr. anche 2 Ts 1, 7).

Si può dunque dire che gli angeli, come puri spiriti, non solo partecipano nel modo che è loro proprio alla santità di Dio stesso, ma *nei momenti-chiave circondano il Cristo e lo accompagnano nell'adempimento della sua missione salvifica* nei riguardi degli uomini. Allo stesso modo anche tutta la Tradizione e il magistero ordinario della Chiesa ha attribuito nei secoli agli angeli questo particolare carattere e questa funzione di ministero messianico.

Nuove pubblicazioni nostre:
«*Vi invito alla santità*», 3° fascicolo dei richiami, pp. 64, L. 3000.
*Itinerario spirituale*, guida alla preghiera alla scuola di Maria, pp. 80, L. 4000.
*Il Comitato Medjugorje,* con indirizzi e altre informazioni, pp. 16, L. 3.000.



## Il gruppo di preghiera

# 3. Le interferenze

Ogni dono di Dio ha una destinazione comunitaria, è dato per l'intero Corpo Mistico. Ed è anche soggetto a interferenze esterne, da parte del prossimo, della mentalità mondana e del Tentatore. Ascoltiamo.

1. Uno stile che caratterizza i veri carismi è la discrezione. Jelena e Marijana non parlano facilmente delle loro esperienza interiori, mantengono un severo riserbo sui loro carismi personali; se invece si tratta di messaggi per il mondo, li comunicano ai loro sacerdoti. Salva la necessaria guida spirituale, esiste un ambito di riserbo che riguarda il rapporto intimo della creatura col suo Creatore (il «segreto del Re»).

A proposito di Jelena, Marija Dugandžić dice: «Quando siamo in preghiera, noi veramente preghiamo. L'atteggiamento di Jelena è diventato per noi cosa ormai normale. Che attraverso Jelena ci parli la Madonna non ci crea apprensione o curiosità. Noi non badiamo al suo atteggiamento in quegli istanti. Noi crediamo che è la Madonna che ci sta parlando; il resto non ci interessa. Personalmente, non le ho mai chiesto se aveva anche visto la Madonna, ma so che ciò avviene spesso. La locuzione della Madonna in lei è diretta ed immediata: Jelena diventa come il "microfono" della Madonna. Non c'è neppure il pericolo che Jelena possa involontariamente travisare qualche parola o qualche concetto della Madonna o dimenticare qualche particolare».

### Il gruppo e gli esterni

1. Nell'ambito del gruppo vengono comunicati certi segreti o compiti che riguardano la vita spirituale del gruppo stesso, oppure le *opere da compiere*: preghiere per gli altri, aiuto ai poveri, servizi ai pellegrini, ecc. Non si tratta però di cose organizzate, sociali, parrocchiali, ma di un procedimento di formazione spirituale. Più che a lanciare in attività organizzate la Madonna tende a formare uno spirito.

2. Riguardo alle *varie intenzioni* che si presentano quotidianamente al gruppo, non ci si interessa tanto sui casi singoli, non ci si precipita a leggere i giornali o a vedere la televisione per informarsi su ciò che succede nel mondo. Dice Marija Dugandžić: «Non ci occupiamo eccessivamente di notizie o fatti: la Madonna non ci ha detto di pregare per le singole situazioni del mondo, ma ci raccomanda di pregare in generale per le necessità della Chiesa e del mondo. Non hanno rilevanza per lei gli eventi fisici, ma il ritorno del mondo a Dio».

3. *Il modo di influire sugli altri è essere testimoni.* «Quando portate i messaggi — ha detto la Vergine al gruppo — state attenti a non essere derubati dalle persone, ma portateli con umiltà, così che le per-

In ogni movimento c'è sempre il pericolo che il gruppo si sciolga, la dimensione comunitaria è sempre minacciata. Spesso vi si insinua la gelosia...

sone che sentiranno i messaggi eccitino in sé il desiderio di conquistare quello che c'è dentro di voi». P. Tomislav commenta: «Se noi andiamo a portare dei messaggi alla gente, noi diventiamo svuotati; ma se io vado a portare me stesso, come testimonianza, con umiltà, e il mio atteggiamento verso l'altro è per aprirlo soltanto, allora io proteggo me stesso. Purtroppo, spesse volte noi uomini, anche sacerdoti, andiamo a dare, ma rimaniamo svuotati. La Madonna sottolinea che mai dobbiamo svuotarci, ma soltanto risplendere, risplendere della pienezza di luce che portiamo dentro».

4. La risonanza che Medjugorje ha nel mondo pone i membri del gruppo di Medjugorje in situazione delicata nello stesso *ambiente locale*. Marija Dugandžić dice in proposito:

«La nostra appartenenza al gruppo è nota a pochi. La maggioranza ignora. Noi parliamo cordialmente con tutti quando andiamo in chiesa, a scuola, al lavoro; ma non abbiamo tempo per discorsi inutili, anche perché il paese è molto sparso. Con quelli che vengono di fuori parliamo con correttezza e rispetto, e se ci fanno domande religiose rispondiamo volentieri e diamo la nostra testimonianza con semplicità. Ci sforziamo di non dare motivo di scandalo o di critica a nessuno. Alcuni genitori sono molto contenti, altri un po' meno: dipende dall'animo cristiano dei singoli. Comunque problemi grossi non esistono».

**Le tentazioni**

1. I gruppi di preghiera non sono immuni dalle fragilità umane, che a volte inceppano pesantemente l'azione di Dio. Spesso vi si insinua *la gelosia*. P. Tomislav dice:

«Chi progredisce nella vita spirituale, deve stare sempre attento alle tentazioni più sottili. Nei gruppi che avanzano spiritualmente, una tentazione molto sottile è costituita dalla gelosia. Nei gruppi carismatici ho notato spesso una tentazione assai forte: tutti vogliono i doni particolari, ma dimenticano i valori profondi, come il valore dell'amore, della preghiera, del digiuno, del sacrificio accettato con gioia.

Anche nei nostri gruppi di preghiera ho constatato che può nascere qualche invidia o gelosia. In un certo periodo tutti desideravano avere il dono della locuzione interiore, il che significherebbe livellamento, appiattimento, che mal si addice alla libertà dello Spirito Santo. Egli concede doni particolari a ciascuno. Allora occorre rispettare questi doni, ammirare questi doni negli altri, lodare Dio per essi. Ciò porta, tra l'altro, a scoprire il proprio dono. Bisogna pure accettare la diversità dei compiti che Dio affida alle singole persone. Infatti in ogni movimento c'è sempre il pericolo che il gruppo si sciolga, la





Molti vogliono i doni, ma non pensano al *Dono*. Il dono più prezioso è quello di se stessi, come Gesù nell'Orto degli Ulivi...

dimensione comunitaria è sempre minacciata. L'intensità e la scaltrezza delle tentazioni dipendono dal grado più o meno elevato del gruppo. È facile fare una compagnia, ma non è facile progredire.

Ho infine notato che molti vogliono i doni, ma non pensano al *Dono*. Ci sono molti gruppi, però ancora poche vocazioni, perché pochi pensano al dono di sé, a offrirsi generosamente al Signore. Vogliono i doni particolari dei miracoli, dei segni, di questo, di quello; ma il dono più prezioso è quello di se stessi, come Gesù nell'Orto degli Ulivi: offrire tutto, senza pretendere nulla!».

2. Nessun luogo è immune dalla *presenza del Tentatore*, e tanto meno Medjugorje. Dice p. Tomislav:

«Chi non vede una lotta tra Satana e la Madonna, non comprende i messaggi che ne parlano. Io che conosco il contesto in cui questa lotta avviene posso dire: tutti quei messaggi noi li abbiamo sperimentati. Quando la Madonna dice: "Adesso state attenti, pregate", abbiamo sperimentato il senso di queste parole. Per esempio, in uno dei messaggi dati all'inizio di luglio, è detto che dobbiamo portare addosso oggetti o immagini sacre, benedette, per essere protetti (18 luglio 1985). Proprio in quel periodo, a Medjugorje abbiamo notato la presenza di persone strane. Erano venute dall'Occidente, appartenevano a sètte diaboliche. Ma non hanno potuto fare nulla: sono ritornati a casa arrabbiati! Già è capitato anche per altre persone. Per noi qui a Medjugorje non si tratta di credere nella presenza di Satana o della Madonna, ma si tratta ormai di "sapere" o di "non sapere"».

• **Nuove segreterie telefoniche** per il messaggio del giovedì (da aggiungere agli elenchi pubblicati nel nostro fascicolo «Comitato Medjugorje», L. 3000, e in «Medjugorje» fino a gennaio 1987):

— VARESE: 0332/31.34.03 (tempo pieno)
— VIGEVANO: 0381/744.04 (tempo pieno)
— TORINO: 011/96.000.77 (tempo pieno)
— BOLZANO: 0471/97.40.96 (tempo pieno)
— ANCONA: 071/81.281 (ore 9-21)
— BRESCIA: 030/31.60.96 (sabato e domenica pomeriggio)
— GENOVA: 010/33.67.24.

• Per la Puglia e zone limitrofe, notizie e riflessioni su Medjugorje sono diffuse da **«Radio Speranza»** alle ore 8 del sabato (MF 90,7).

# Massoneria e protestantesimo

di JOSEF STIMPFLE (3), da «Trenta Giorni», maggio 1986

Risalendo alle origini dell'Ordine di S. Giovanni, che costituisce ancora oggi l'alta benemerenza della corona inglese e al tempo stesso il nerbo della massoneria anglosassone, e indagando sull'affiliazione massonica di Lutero, il mosaico storico del connubio massoneria-protestantesimo si ricompone in unità...

La Chiesa cattolica viene spesso rimproverata di essersi cacciata, a differenza del mondo protestante, in un dissidio con la massoneria, e questo fatto viene imputato più alla condanna della massoneria da parte della Chiesa che non alla tollerante massoneria.

Questo tema enorme non può essere esaurientemente trattato qui. Ma faremo almeno alcune brevi considerazioni.

Sebbene si sappia che anche da parte della cristianità protestante ci sono state e ci sono condanne, è del tutto certo che in genere non v'è tensione alcuna. Oggi è ancor più valido ciò che in relazione all'Inghilterra scriveva E. Lennhoff nel 1980: «Anche fra gli ecclesiastici che lavorano come funzionari nella grande Loggia britannica non manca alcuna graduazione confessionale, fatta eccezione per quella cattolica. Un arcivescovo è Gran maestro, 14 vescovi e 24 altri dignitari della Chiesa d'Inghilterra fanno parte del Consiglio dei funzionari della Grande Loggia Unita. All'ombra dell'Abbazia di Westminster lavora una Loggia costituita quasi soltanto dal clero». Lo stesso si può dire di tutti gli altri Paesi cristiani non cattolici.

Alla questione se i buoni rapporti della massoneria con i protestanti — al contrario di quelli con la Chiesa cattolica — siano in relazione con l'essenza stessa del protestantesimo, rispondono i massoni Lennhoff e Posner nel loro Dizionario internazionale della massoneria dicendo: «La massoneria è uno dei movimenti che, all'inizio del Medio Evo, sono nati come reazione contro l'assolutismo del Magistero della Chiesa... In ambito religioso ciò ha condotto al protestantesimo».

E se non dev'essere sopravvalutato il fatto che nell'«antico e accettato rito scozzese» c'è una totale diversità nella considerazione di Lutero e del Papato, esso mostra almeno che tale diversità affonda le sue radici molto lontano nella storia.

In un grado del «rito scozzese» (il grado del cavaliere Kadosch), viene chiesta vendetta per l'uccisione del Gran Maestro dei Templari, Jacques de Molay, ritenuto una delle principali figure della massoneria. In una parte del rituale di questo grado vien detto che l'adepto ha gettato nella polvere la tiara del Papa. In un'altra parte viene indicato Lutero come uno degli esecutori della vendetta per la morte di Molay. «Il prezzo di tale vendetta non è quanto è accaduto sul capo di Clemente V nel giorno in cui il suo cadavere fu bruciato dai calvinisti di Provenza bensì nel giorno in cui Lutero, in nome della libertà di coscienza, ha sobillato mezza Europa contro il Papato».

L'opposizione alla Chiesa cattolica, a differenza del trattamento riservato a Lutero, appare anche da una lettera circolare che uno dei principali massoni della seconda metà del secolo scorso, il Gran Maestro Adriano Lemmi († 1906), inviò a tutte le Logge. In essa è detto: «Il Grande Oriente si appella allo spirito dell'umanità perché tutti i fratelli possano usare le loro forze unite per disperdere le pietre del Vaticano. Possa con queste pietre disperse essere costruito il Tempio della Nazione divenuta maggiorenne».

Da tutto quanto si è detto emerge con evidenza la conclusione che, indipendentemente da tutti i fatti storici, esiste una inconciliabilità fondata sulla fede fra l'appartenenza alla Chiesa e l'appartenenza ad una Loggia massonica. Ciò è stato osservato anche dalla Chiesa evangelica. Con le dichiarazioni della «Commissione ufficiale del dialogo» della Chiesa evangelica tedesca, che ha intrapreso colloqui con i massoni, è stato dato il permesso ai cristiani evangelici di entrare nella Loggia. Tuttavia tale Commissione ha deciso di rendere nota la sua perplessità circa il lavoro nel Tempio. Scrive a tal riguardo: «Non è stato possibile agli ecclesiastici partecipanti al colloquio farsi una opinione definitiva sul significato del rituale e sulle sue ripercussioni nella vita interiore. Perciò essi si sono chiesti se l'influsso del rituale nella vita interiore e il lavoro del massone non concorressero a diminuire la giustificazione per grazia nei cristiani evangelici». È da supporre che se questa Commissione avesse portato avanti le sue analisi fino a giungere ad un giudizio conclusivo, sarebbe giunta a dichiarazioni più decise.

□

• Tu sii occupato di Medjugorje, ma non preoccupato. Quella è opera di Dio e non nostra.

Fai annunciare la Madonna e non chiedere la protezione di nessuno. Gli eletti devono attraversare il Calvario. Veramente non crederei a Medjugorje se non fossi condotto attraverso le croci. Il mio Signore è stato crocifisso, e io sono contento di sostituirlo. Altra strada non esiste per arrivare alla risurrezione. Altrimenti dove potrebbe essere provato il nostro amore verso il Signore? Dove potrebbe essere provata la nostra fede, dove manifestata la gioia nel Signore se non nelle croci?

È bene preparare la gente in questo senso, a non far resistenze alle prove. Noi non possiamo sapere che cosa Dio permetterà di fare ai responsabili della Chiesa di Erzegovina. Sappiamo soltanto che per gli eletti sarà il bene. Alleluja!

Abbiamo il compito di vincere anche gli ultimi ostacoli. Sappiamo in chi abbiamo messo la fiducia! TOMISLAV VLASIĆ ad Alberto Bonifacio, Vitina 18 aprile 1986

• La mia guarigione miracolosa è cosa troppo grande. Continuare a dirla sembra perdere il suo valore. A tutte le persone che soffrono vorrei dire una cosa sola: forse soltanto loro capiscono chi è Dio e possono raggiungere la santità. Chi sta bene, chi cammina, chi gira per il mondo non conosce Dio come chi è vicino alla croce. Siamo sempre alla ricerca di cose che non hanno alcun valore: accumulare ricchezze, girare, correre, guardarci intorno. E il nostro Dio lo abbiamo dimenticato. Ma chi soffre non può averlo dimenticato. Non ci servono le gambe, se non abbiamo Dio dentro di noi. DIANA BASILE, testimoniando la sua guarigione prodigiosa avvenuta a Medjugorje (U 42).

# Il gruppo di preghiera

# 4. Testimonianza

Per una verifica dei frutti nel gruppo di preghiera di Medjugorje riportiamo le risposte di Marija Dungandžić a domande di pellegrini.

— *I membri del gruppo avanzano tutti con generosità ed impegno, oppure qualcuno dimostra pigrizia o addirittura ha fatto fallimento ed è uscito dal gruppo?*

— Io penso che ognuno si impegna quanto può. Non tutti hanno gli stessi doni, perciò l'impegno e il cammino non è uguale per tutti. Però dopo due anni che stiamo insieme, osservo che c'è notevole impegno da parte di tutti, anche se ognuno di noi potrebbe fare molto di più per tante grazie che il Signore ci ha dato e che continuamente ci concede.

— *Marija, da quando hai cominciato ad ascoltare i messaggi della Madonna e a seguire la sua guida materna, senti in te un cambiamento reale e profondo?*

— Senz'altro. Non si poteva rimanere uguali. Se non ci fosse stato in me un cambiamento, non sarei rimasta due anni nel gruppo e non attenderei ora altri due anni per vedere che cosa avverrà.

— *Di tutti coloro che sono entrati a far parte del gruppo, c'è stato qualcuno che ad un certo punto per difficoltà o crisi si è allontanato ed è venuto meno?*

— Di tanto in tanto qualcuno manca all'incontro, per vari motivi; ma nessuno è venuto meno all'impegno preso.

— *Che ne pensi del vostro avvenire?*

— La Madonna fin dall'inizio ci ha detto di non preoccuparci del nostro futuro ma di impegnarci nel cammino spirituale.

— *Ci sono vocazioni tra voi?*

— Non faccio previsioni. Io so che fra di noi stanno maturando parecchie vocazioni. La Madonna terminerà questa sua azione nel modo migliore come lei sa.

— *Per quanto ti consta, c'è nel gruppo qualcuno o qualcuna che si siano innamorati, in vista di un futuro matrimonio?*

— Qualche «cottarella» o simpatia nelle più giovani può darsi che sia sorta, anche perché forse non ci vedono ancora chiaro nella loro vita. Che qualcuno più adulto sia innamorato e pensi al matrimonio, io lo credo possibile. Ritengo però che tutti siamo decisi a continuare in questa scuola fino al termine dei quattro anni, perché siamo convinti della sua eccezionale validità ed importanza, tanto per quelli di noi che sceglieranno la vita religiosa o sacerdotale, quanto per quelli che abbracceranno il matrimonio. Anzi io sono convinta che Dio, proprio in tal modo, ci vuole far capire come è possibile vivere in comunione con lui in qualsiasi altra vocazione. Non penso infatti che noi rimarremo, dopo questa «scuola», uniti in comunità.

— *Hai un'idea di quello che potrà essere la tua vita futura, dopo i quattro anni di cammino alla scuola della Madonna?*

— Quando ci ha creato, Dio si è preso cura di ciascuno di noi, e per ciascuno ha predisposto un piano di vita e una vocazione specifica, tracciandoci la strada personale da percorrere. Personalmente, ancor prima delle apparizioni, io ho sentito in me la vocazione alla vita religiosa. Forse era soltanto un desiderio, ma per me è stato molto utile, perché mi ha sorretta e mi ha guidata fino a questo punto.

Qualche tempo fa ho fatto un «campo scuola» per un gruppo di ragazze italiane presso le suore Francescane di Dančе in Dubrovnik. Lì allora c'erano una decina di ragazze, candidate alla vita religiosa: avevano lasciato tutto per donarsi a Dio. Non puoi immaginare quanta gioia, quanta pace, quanta voglia di vivere e di donarsi c'era in quelle creature. Veramente Dio dà il «centuplo» anche in questo mondo a coloro che scelgono Lui (cf. Mc 10, 30)! Le ragazze italiane rimasero così incantate ed impressionate, che alcune quasi quasi non volevano più ritornare a casa!

È molto bello, questo! Quando terminai la Scuola Superiore di Economia, pensavo di realizzare il mio desiderio di vita religiosa, ma pochi giorni dopo la Madonna diede quel messaggio con cui chiese la formazione del gruppo, e così rimasi anch'io ed accettai l'invito della Madonna, dicendo: «Signore, sono nelle tue mani!». La Madonna stessa, del resto, ci avvertì che nel gruppo c'erano delle persone che si sentivano chiamate alla vita religiosa o sacerdotale, ma ci disse: «Per ora rimanete qui, perché i conventi e i seminari sono pieni». E aggiunse: «Non vi preoccupate del vostro avvenire. Affidatevi a me!».

Io pertanto ho affidato ogni mia cosa nelle mani di Dio, e quindi non mi preoccupo, né mi sento insicura su questa strada, perché sperimento ogni giorno che Dio si prende cura dei suoi figli.

□

Neurologia, neurochimica e altre scienze affini che hanno per oggetto la *fisiologia umana* sono in grado di esplorare l'ambito strettamente materiale, di un fenomeno psichico, ma sono ben lontane dal precisare scientificamente i contenuti di tali fenomeni. Quanto alle scienze che hanno per oggetto la *psiche umana* occorre sempre sospettare che i presupposti filosofici di un sistema non deformino l'interpretazione dei fatti psichici e soprattutto spirituali. Una preformazione materialistica, ad esempio, rende strutturalmente inetti a pronunciarsi su qualsiasi fatto che trascenda la materia. Queste precisazioni immunizzano da facili pronunciamenti di sedicenti esperti che troppo spesso, approfittando della influenzabilità degli ignoranti, vanno ben oltre i limiti delle loro specifiche competenze, soprattutto in un fenomeno tanto complesso quale è Medjugorje.